

Isola delle Femmine, 06/3/2020

CATECHESI

tenuta da Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

“IL CIECO NATO”

(Prima parte)



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ho scelto di commentare il lungo capitolo 9 del Vangelo di Giovanni, che parla del “Cieco nato”.

Più volte ultimamente il Signore ci ha dato e mi ha dato il riferimento a questo episodio.

Nello specifico, questo brano si legge una volta ogni tre anni, con un’Omelia che, secondo le disposizioni ecclesiastiche, deve essere breve. Ci si priva così di una grande ricchezza.

Questa parabola è il riferimento a tutti coloro che vivono nella notte, che vivono da ciechi, a coloro che non vedono la luce e hanno necessità di essere accompagnati. Scopriamo anche che sono mendicanti di affetto, Amore...

Giovanni 9, 1: *“Passando, Gesù vide un uomo cieco dalla nascita.”*

Per gli Ebrei, essere ciechi e ciechi dalla nascita era una grande maledizione, perché i ciechi non potevano studiare la Legge, non potevano leggere la Torà.

Dove passa Gesù, però, porta guarigione.

Un altro riferimento si trova in

Genesi 3, 8: *“Udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l’uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino.”*

Già all’inizio della Bibbia c’è la paura di Dio: l’uomo va a nascondersi.

È l’invito, in questi giorni, ad uscire dai nostri nascondigli, per farci vedere da Gesù. Non dobbiamo avere paura né di Dio, né degli altri, perché Dio è con noi. Dobbiamo uscire da quella mentalità che crede che, se Dio ci vede felici, ci manda qualche “croce”, qualche prova.

Giovanni 9, 7: *“Maestro, chi aveva peccato, lui o i suoi genitori, perché nascesse cieco?”*

Anche tra gli Ebrei correva il pensiero che la malattia fosse generazionale.

Ricordo che oggi pregheremo per i nostri Alberi Genealogici.

La malattia era considerata conseguenza di un peccato. Se il protagonista è nato cieco, è ovvio che il peccato è stato commesso dai suoi genitori.

Gesù non si ferma a questo.

Giovanni 9, 3: *“Rispose Gesù: -Né lui aveva peccato, né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio.”-*

Molte volte, quando c'è una malattia, un problema, un imprevisto, cerchiamo il responsabile. Gesù invita a dare carta bianca al Signore, perché operi guarigione.

Dobbiamo riportare equilibrio fra divino e umano. Quando c'è una malattia, c'è uno squilibrio, una ferita, che dobbiamo cercare di guarire.

Spesso, ci fissiamo sulla malattia, sul problema; guardiamo invece a Gesù.

Le guarigioni, a volte, avvengono senza che uno capisca perché si è ammalato.

Lo capirà dopo o forse non c'è bisogno di capirlo, perché Gesù ha guarito e bisogna andare oltre.

L'uomo diventa ciò che contempla. Il malato, in genere, parla sempre della sua malattia, che è un po' come un idolo.

Giovanni 5, 19-20: *“Il Figlio da sé non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che Egli fa, anche il Figlio lo fa... come il Padre resuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita.”*

Dove c'è Gesù, c'è vita. Gesù si adopera per portare vita. Siamo invitati a portare vita, come Gesù.

Giovanni 9, 4:

**Noi*

**dobbiamo lavorare, realizzando le opere di Colui che mi mandò*

**finché è giorno.*

**Si avvicina la notte, quando nessuno può lavorare.*

Gesù dice “noi”, non “io”. La Comunità è coinvolta in questo ministero di evangelizzazione, guarigione, liberazione.

L'evangelizzazione non consiste solo nel fare una Catechesi o una lezione all'Università, ma è operare. Se non ci sono i segni, è solo propaganda religiosa.

Gesù dice “noi”, perché noi siamo associati al ministero di Gesù.

Noi dobbiamo lavorare, realizzando le opere di “Colui che mi mandò”.

Le opere di Dio sono opere di vita. Questo “dobbiamo” non è facoltativo. Il servizio non è facoltativo: dobbiamo lavorare; è una missione, è un'azione vitale. Io devo lavorare, devo svolgere un servizio, se credo che il Signore mi ha mandato ad attuare una missione.

Noi dobbiamo lavorare, facendo opere di vita, finché è giorno, fin quando possiamo, perché, quando il “drago” si scatena, non possiamo più operare. Ricordiamo il periodo delle sette vacche magre e delle sette vacche grasse di Giuseppe l’Ebreo: finché il tempo è favorevole, tesaurizziamo, operiamo. La ricompensa per il servizio svolto non è quello che riceviamo, ma quello che diventiamo.

**Si avvicina la notte, quando nessuno può lavorare.*

La notte è il periodo delle tenebre, è il principio attivo di morte e opposizione alla luce.

Giovanni 1, 5: *“La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l’hanno accolta.”*

Le tenebre rappresentano la religione. Ci sono tenebre resistenti anche alla luce: accendiamo la luce e certe persone tenebrose rimangono al buio.

Dobbiamo continuare a testimoniare, diventando un pungolo.

In Ebraico la pace ha tre consonanti, corrispondenti a:

*altezza

*profondità

*pungolo.

Se vogliamo la pace dell’altro, dobbiamo pungerlo, perché si scuota dal torpore. La pace deve essere, prima di tutto, in noi, per poi passarla agli altri: ciascuno farà le sue scelte.

Giovanni 9, 5: *“Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo.”*

Isaia 46, 9: *“È troppo poco che tu sia mio servo... io ti renderò luce delle nazioni.”*

Isaia 42, 7: *“Perché tu apra gli occhi ai ciechi.”*

Giovanni 21, 3: *“Quella notte non presero nulla.”*

La prima cosa da fare è avere comunione con il Signore, perché noi possiamo svolgere tante attività e non realizzare niente. Ci vuole la comunione con Gesù, per non fallire la missione.

Giovanni 9, 6: *“Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, gli unse gli occhi con il suo fango.”*

Si pensava che la saliva trasmettesse la forza e lo Spirito della persona. Senza saliva, non possiamo mangiare. Se non c’è l’unzione dello Spirito Santo, la Parola di Dio diventa morta.

Gesù unisce la terra/carne con il suo Spirito/saliva e con il “suo” fango unge gli occhi del cieco. L’unzione ricorda lo Spirito Santo. Tutti questi termini sono campanelli, per farci comprendere il significato dei gesti. Gesù ripete i gesti di Dio Creatore: sta ricreando il cieco. Come Dio Padre ha preso la terra e ha soffiato il suo Spirito, perché l’uomo diventasse un essere vivente, così il cieco ha bisogno di essere ricreato.

“Ricordati, uomo, che sei polvere e in polvere ritornerai.” **Genesi 3, 19.**

Noi siamo polvere di stelle, polvere di “adamà”, realtà spirituale.

Giovanni 9, 7: *“E gli disse: -Vai a lavarti alla piscina di Siloe, che significa inviato.”-*

Gesù vuole la nostra collaborazione.

A Gerusalemme ci sono due piscine: quella di Siloe e quella dei cinque portici (la Legge).

Giovanni 5, 2-3: *“Vi è a Gerusalemme, presso la pecoraia, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e inariditi (cfr. Ezechiele 37)”*

La piscina dei cinque portici, la piscina “della Legge” fa inaridire.

La piscina di Siloe è la piscina dell’Inviato, la piscina dove c’è Gesù. Questa piscina è quella dei fiumi di acqua viva.

Giovanni 7, 38: *“Fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno.”*

Dal Cuore di Gesù sgorgano queste acque capaci di sanare.

Dobbiamo fare una scelta: a quale piscina vogliamo abbeverarci? A quella della Legge o a quella di Gesù? Sono due piscine differenti.

Giovanni 9, 7: *“Andò, si lavò e ritornò che vedeva.”*

Il cieco si è fidato di Gesù e ha fatto il cammino. Il lavarsi non ha qui il valore di purificazione, dato che né lui, né i suoi genitori avevano peccato, ma accettazione dell’acqua dell’Inviato: lo Spirito. Gesù non ha fatto una Catechesi al cieco, ma gli ha detto di ubbidire a Lui.

Noi, spesso, riempiamo di parole le persone, ma quello che guarisce è una percezione vitale: portare Gesù, non una dottrina.

“Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.” Isaia 35, 5. Questo fa il Messia.

Giovanni 9, 8: *“I vicini e quelli che, in precedenza erano soliti incontrarlo, perché era un mendicante, domandavano: -Non è lui quello che stava seduto e mendicava?- Alcuni dicevano: -È proprio lui.- Altri invece: -No, ma gli assomiglia.”-*

L’incontro con Gesù e il suo Spirito ci rende irricognoscibili.

In questi anni di cammino siamo cambiati o siamo sempre gli stessi? Dovremmo essere imprevedibili, irricognoscibili, se veramente abbiamo incontrato Gesù e il suo Spirito.

Giovanni 9, 9: *“Egli diceva: -IO SONO!”-*

Esodo 3, 14.15: *“Dio disse a Mosè: -Io sono... questo è il mio nome per sempre.”-*

“Io sono” è il Nome di Dio. In questo Vangelo, solo Gesù e il cieco nato dicono: “Io sono”.

Oltre a Gesù, il cieco è l’unico a confermare la condizione divina. La particolarità più importante del cieco è che, aprendo gli occhi, ha scoperto la sua condizione divina.

Aprire gli occhi significa riconoscersi figli di Dio, figli dell’Altissimo: questa è la grande guarigione ricevuta dal cieco.

Aprire gli occhi fa scoprire di non essere più mendicanti, ma di essere figli di Dio e di avere la sua divinità in noi.

Quando riconosciamo la nostra divinità, iniziano i problemi.

Giovanni 9, 10: *“Allora gli chiesero: -Come ti ha aperto gli occhi?”-*

Questa domanda viene ripetuta sette volte: la pienezza. Non interessa il fatto che quel mendicante sia guarito; i Giudei hanno paura che il loro sistema crolli.

Giovanni 9, 11: *“Quell’uomo, che si chiama Gesù, fece del fango...”*

L’importanza del racconto della guarigione sta nella testimonianza, che evidenzia l’azione di Gesù. Il cieco non lo conosce, ma, seguendo le sue istruzioni, ha ottenuto la vista. Da dipendente diventa indipendente, cammina da solo.

Oggi, chiediamo a Gesù questa guarigione: riuscire a camminare da soli, senza stampelle, cominciando a diventare indipendenti.

Giovanni 9, 14: *“Il giorno, in cui Gesù fece il fango e gli aprì gli occhi, era sabato.”*

Di sabato non si potevano curare i malati e operare guarigioni. Gesù vuole dare un messaggio chiaro: come in altre occasioni non riconosce la Legge e afferma che, trasgredendola, si può comunicare vita.

Questo passo è una bomba per la religione.

Giovanni 9, 16: *“-Quest’uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato.- Altri dicevano: -Come può un uomo, se è peccatore, realizzare simili segni? – Ed erano divisi.”*

Tante volte ci viene detto: -Non andare in quella realtà, perché non è buona.- Se stiamo bene, quando la frequentiamo, può non venire da Dio? La storia ha origini antiche. Gesù ci invita a non fermarci al precetto, ma andare oltre, andare all’Amore.

La Legge è stata data per Amore: noi non dobbiamo guardare alla lettera, ma al motivo di questa Legge, che è l’Amore.

Giovanni 9, 18.19.22: *“I Giudei non credettero che egli fosse stato cieco...chiamarono i genitori e li interrogavano...-Non lo sappiamo.- I suoi genitori risposero così per paura. I Giudei avevano convenuto che, se qualcuno avesse riconosciuto Gesù, come Messia, sarebbe stato espulso dalla sinagoga.”*

I genitori tradiscono il figlio. Quando facciamo un cammino con Gesù, non tutti lo capiscono. Questi genitori, per paura di essere scomunicati e delle conseguenze della scomunica, tradiscono il figlio.

Guardate che cosa fa la paura!

Queste sono le conseguenze del sistema: se non fai quello che ti dico, ti punisco.

Tante persone, per paura della punizione, seguono la Legge. Interrogiamoci.

IL CIECO NATO
(Prima parte)

	PAROLA DEL SIGNORE	SUGGERIMENTI
1	<p>Giovanni 9, 1: “Passando, Gesù vide un uomo cieco dalla nascita.”</p> <p>Genesi 3, 8: “Udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino.”</p>	<p>Il passaggio di Gesù porta guarigione. Usciamo dai nascondigli.</p>
2	<p>Giovanni 9, 7: “Maestro, chi aveva peccato, lui o i suoi genitori, perché nascesse cieco?”</p>	<p>Malattia generata dal peccato generazionale.</p>
3	<p>Giovanni 9, 3: “Rispose Gesù: -Né lui aveva peccato, né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio.”-</p>	<p>Più che cercare cause e colpevoli, la prima cosa da fare è dare carta bianca al Signore, per operare la guarigione. Riportare equilibrio tra divino ed umano.</p>
4	<p>Giovanni 5, 19-20: “Il Figlio da sé non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che Egli fa, anche il Figlio lo fa... come il Padre resuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita.”</p>	<p>Le opere del Padre portano vita.</p>
5	<p>Giovanni 9, 4: *Noi *dobbiamo lavorare, realizzando le opere di Colui che mi mandò *finché è giorno. *Si avvicina la notte, quando nessuno può lavorare. Giovanni 1, 5: “La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.”</p>	<p>*I discepoli di Gesù sono associati alla sua attività. *È necessario; quindi non sono opere facoltative. *Finché c'è possibilità di lavoro. *La notte è il periodo delle tenebre. Principio attivo di morte e opposizione alla luce.</p>
6	<p>Giovanni 9, 5: “Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo.” Isaia 46, 9: “È troppo poco che tu sia mio servo... io ti renderò luce delle nazioni.” Isaia 42, 7: “Perché tu apra gli occhi ai ciechi.” Giovanni 21, 3: “Quella notte non presero nulla.”</p>	<p>Questa metafora definisce la missione di Gesù e dei suoi discepoli. Ma ci vuole la comunione con Lui, per non fallire la missione.</p>
7	<p>Giovanni 9, 6: “Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, gli unse gli occhi con il suo fango.”</p>	<p>Si pensava che la saliva trasmettesse la forza e lo Spirito della persona. Gesù unisce la terra/carne con il suo Spirito/saliva e con il “suo” fango unge gli occhi. Gesù ripete i gesti di Dio Creatore. Ciò che guarisce non è il potere chimico di una medicina (terra), ma la sinergia con lo Spirito (saliva).</p>

8	<p>Giovanni 9, 7: “E gli disse: -Vai a lavarti alla piscina di Siloe, che significa inviato.”-</p> <p>Giovanni 7, 38: “Fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo seno.”</p> <p>Giovanni 5, 2-3: “Vi è a Gerusalemme, presso la pecoraia, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e inariditi (cfr. Ezechiele 37)</p>	<p>Il Signore non fa mai tutto, esige la collaborazione dell'uomo. La piscina è Gesù, le acque quelle che sgorgano dal suo Cuore.</p> <p>L'altra piscina, quella della Legge (cinque portici) fa inaridire.</p>
9	<p>Giovanni 9, 7: “Andò, si lavò e ritornò che vedeva.”</p>	<p>Il cieco si è fidato di Gesù e ha fatto il cammino. Il lavarsi non ha qui il valore di purificazione, dato che né lui, né i suoi genitori avevano peccato, ma accettazione dell'acqua dell'Inviato: lo Spirito. Non gli è stata comunicata una dottrina, ma una percezione vitale.</p>
10	<p>Giovanni 9, 8: “I vicini e quelli che, in precedenza erano soliti incontrarlo, perché era un mendicante, domandavano: -Non è lui quello che stava seduto e mendicava?- Alcuni dicevano: -È proprio lui.- Altri invece: -No, ma gli assomiglia.”-</p>	<p>L'incontro con Gesù e il suo Spirito non ti rende riconoscibile.</p>
11	<p>Giovanni 9, 9: “Egli diceva: -IO SONO!”-</p> <p>Esodo 3, 14.15: “Dio disse a Mosè: -Io sono... questo è il mio nome per sempre.”-</p>	<p>L'unico ad affermare la condizione divina.</p>
12	<p>Giovanni 9, 10: “Allora gli chiesero: -Come ti ha aperto gli occhi?”-</p>	<p>Domanda ripetuta 7 volte: pienezza. Non interessa il fatto che quel mendicante sia guarito; hanno paura che il loro sistema crolli.</p>
13	<p>Giovanni 9, 11: “Quell'uomo, che si chiama Gesù, fece del fango...”</p>	<p>Importanza del racconto della guarigione sta nella testimonianza, che evidenzia l'azione di Gesù. Non lo conosce, ma, seguendo le sue istruzioni, ha ottenuto la vista.</p>
14	<p>Giovanni 9, 14: “Il giorno, in cui Gesù fece il fango e gli aprì gli occhi, era sabato.”</p> <p>Giovanni 9, 16: “-Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato.- Altri dicevano: -Come può un uomo, se è peccatore, realizzare simili segni? – Ed erano divisi.”</p>	<p>Come in altre occasioni, Gesù non riconosce la legge e afferma che, trasgredendola, si può comunicare vita.</p>
15	<p>Giovanni 9, 18.19.22: “I Giudei non credettero che egli fosse stato cieco...chiamarono i genitori e li interrogavano...-Non lo sappiamo.- I suoi genitori risposero così per paura. I Giudei avevano convenuto che, se qualcuno avesse riconosciuto Gesù, come Messia, sarebbe stato espulso dalla sinagoga.”</p>	<p>I genitori hanno paura di pronunciarsi, per timore di essere scomunicati.</p>

Isola delle Femmine, 07/3/2020

CATECHESI

tenuta da Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

“IL CIECO NATO”

(Seconda parte)



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Riprendiamo l'episodio del “Cieco nato”, che, incontrando Gesù, riacquista la vista.

Questo capitolo del Vangelo di Giovanni è molto importante e sulla scheda sono fissati alcuni concetti e la Parola del Signore per l'approfondimento personale.

Eravamo rimasti al punto dell'intervento delle autorità giudaiche, che creano problemi, perché a questo uomo sono stati aperti gli occhi in giorno di sabato. Di sabato, non si potevano operare guarigioni. Chi ha operato questa guarigione, il Signore Gesù, ha trasgredito la Legge.

Intervengono i custodi dell'ordinamento della Legge per dirimere questa questione. Interrogano i genitori, che, per paura di essere scomunicati, tradiscono il figlio.

La scomunica in quei tempi aveva un'incidenza sociale: se qualcuno aveva un negozio, nessuno vi entrava. Bisognava tenere una distanza di due metri dallo scomunicato. Non era tanto una norma religiosa, ma civile. Questi genitori hanno paura della morte sociale e tradiscono il figlio.

Dicono:

Giovanni 9, 21: *“Chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui da se stesso.”*

Questo significa che il cieco non è più un ragazzo, ma è maggiorenne.

Visto che i genitori si lavano le mani,

Giovanni 9, 24: *“Chiamarono allora per la seconda volta l'uomo, che era stato cieco, e gli dissero:-Riconoscilo davanti a Dio. Sappiamo bene che questo uomo è un peccatore.”*

Questa interrogazione è la seconda.

L'uomo dovrebbe ammettere che sarebbe stato meglio restare cieco, perché la vista, di cui gode adesso, è contraria alla volontà di Dio. I Giudei difendono la loro posizione, negando l'evidenza. Sono i nemici della luce; con la menzogna, cercano di estinguerla.

Il cieco ribatte:

Giovanni 9, 25: *“Allora egli replicò: -Se è un peccatore o meno, non lo so; una cosa so, che ero cieco e ora vedo.”-*

L'uomo oppone il fatto alla teoria; non entra in questioni ideologiche. Il suo stato attuale è migliore del precedente. Non può negarlo.

Questo uomo comincia ad ironizzare:

Giovanni 9, 27: *“Forse anche voi volete diventare suoi discepoli?”*

Tante volte, davanti all'autorità siamo sempre ubbidienti e rispettosi. Dobbiamo esserlo, ma senza quel servilismo esasperante.

La risposta:

Giovanni 9, 28: *“Discepolo di quello sarai tu; noi siamo discepoli di Mosè.”*

I Giudei stavano aspettando il Messia; lo avevano davanti e non lo riconoscevano. Erano ancorati al passato.

Giovanni 9, 33-34: *“-Mai si è sentito dire che qualcuno abbia aperto gli occhi a uno che nacque cieco; se questi non venisse da parte di Dio, non avrebbe potuto fare nulla.- Gli replicarono: -Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?”-*

Quello che ha detto il cieco è molto importante, perché passa anche a noi. Il cieco vuole insegnare ai maestri della Legge.

Il maestro, il rabbino, per diventare tale, doveva avere 40 anni, doveva applicarsi ad alcuni studi, poi poteva insegnare: prendeva gli insegnamenti precedenti e li ripeteva. Il cieco ha il coraggio di dire, di insegnare.

Noi dobbiamo aprire gli occhi: la vera unzione, la vera predicazione non viene dai libri, anche se dobbiamo studiare e aggiornarci, ma avviene grazie allo Spirito Santo, che parla in noi.

Molti di voi hanno conosciuto Padre Matteo La Grua, che diceva: -A volte, la vecchietta analfabeta ne sa più dei professori di teologia.- Il loro studio è libresco, è un ripetere un sapere altrui. Lo Spirito Santo può far parlare la vecchietta, attingendo dal suo cuore.

Il cieco è un uomo ignorante, analfabeta, non ha potuto studiare, eppure comincia a controbattere ai dottori della Legge.

Questi, non potendo ribattere,

Giovanni 9, 34: *“E lo cacciarono fuori.”*

Fallita la costrizione morale, prendono misure violente. Lo espellono dalla comunità. Si evidenzia che la sinagoga è il luogo della tenebra, che spegne la luce, la vita.

A volte, veniamo cacciati fuori da alcune realtà. Se crediamo che tutto dipende dalle stelle, dal fato, dal destino, lasciamo che le cose vadano così.

Se crediamo che Gesù guida la nostra vita, sappiamo che è Gesù che la sconvolge.

Chi ha sconvolto la vita al cieco? Chi gli ha messo in bocca le parole da pronunciare? È Gesù.

Dio guida la nostra vita, ci mette alle strette, per arrivare a fare quello che Lui pensa sia meglio per noi.

Uno degli eventi per me un po' traumatici è stato il trasferimento da Oleggio a Roma. Lì non erano tutte rose e fiori, ma il cambiamento è sempre traumatico. Il primo cambiamento è stato la nostra nascita. Per tre anni ho resistito, poi da solo non potevo fare più di tanto. Una sera sono sceso in Santuario e ho recitato il Rosario delle Anime. Ho aperto a caso il Messale e mi è venuto questo passo, fondamentale per tutti noi:

Atti 4, 27-28: *“...davvero in questa città si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù, che hai unto come Cristo, Erode e Ponzio Pilato con le genti e i popoli d'Israele, per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano preordinato che avvenisse.”*

Sentivo una congiura contro di me, ma mi sono pacificato, perché il trasferimento era quello che voleva il Signore.

In questi cinque anni, la mia vita è cambiata in meglio.

Al di là degli intrighi, che cercano di deviare, Gesù è il Signore.

So che, attraverso questi intrighi, il Signore realizzerà il bene per me, perché sono l'Amato del Signore, e per voi, perché siete gli Amati del Signore.

Dobbiamo perseguire fino alla fine quello che vogliamo, poi il Signore ci farà capire quello che è meglio per noi.

Questo ci toglie l'acredine verso le persone, che hanno operato il male nei nostri confronti.

Ho imparato a chiedermi in ogni evento dove Gesù mi vuole portare, quale è il bene maggiore, che scaturisce da determinate situazioni.

Se tutti facessimo questo ragionamento, la vita sarebbe migliore per tutti.

Giovanni 9, 35: *“Gesù venne a sapere che lo avevano cacciato fuori e andò a cercarlo.”*

Gesù non abbandona chi lo segue e ne affronta le conseguenze. Gesù ci viene a cercare lì nel punto dove siamo.

Giovanni 9, 35: *“Trovatolo, gli disse: -Credi tu nel Figlio dell'uomo?”-*

Gesù parla di *Figlio dell'uomo*, non di Messia, non di Dio.

Il Figlio dell'uomo è un termine esclusivo di Gesù: è l'uomo nella sua pienezza.

Per diventare santi, non dobbiamo elevarci alle altezze, ma dobbiamo diventare pienamente uomini e pienamente donne e, a partire da questa pienezza, possiamo elevarci, altrimenti rimaniamo squilibrati.

Giovanni 9, 36: *“E chi è, Signore, perché io creda in Lui?”*

Il cieco non conosce il Figlio dell'uomo. Ha avuto la guarigione, la benedizione, ma non sa niente di Gesù. Il cieco ha seguito le indicazioni di Gesù.

San Giovanni Paolo II diceva che il tribunale ultimo è la nostra coscienza. Se ascoltiamo la nostra coscienza, andremo verso il bene.

Giovanni 9, 37: *“Gli disse Gesù: -Lo hai già visto: è colui che parla con te.”-*

Gesù parla dentro di noi. Dobbiamo imparare a fidarci di quello che il nostro cuore ci suggerisce. Il cuore non sbaglia mai, mentre la mente mente. Il Signore abita nel cuore.

Giovanni 9, 38: *“-Credo, Signore!- disse e si prostrò a Lui.”*

Erano fuori dal tempio. L'adorazione doveva essere fatta dentro al tempio. L'uomo nato cieco è il padre fondatore di quello che Gesù ha detto alla Samaritana:

Giovanni 4, 23: *“I veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e Verità; il Padre cerca tali adoratori.”*

La vera adorazione è nel cuore.

Giovanni 9, 39: *“Aggiunse Gesù: -Io sono venuto ad aprire un processo contro questo ordinamento.”*

La missione di Gesù non è giudicare l'umanità, ma la sua presenza e la sua attività denunciano il modo di agire del “mondo” e aprono un processo contro l'ordinamento oppressivo.

Questo ordinamento è incompatibile con Gesù e per questo vogliono ucciderlo.

Ogni volta che parliamo o operiamo con unzione, scateniamo la persecuzione, perché stiamo denunciando un ordinamento oppressivo.

Dobbiamo fare attenzione anche nello sbandierare le guarigioni: Lazzaro, resuscitato e restituito alla vita, testimonia questo segno, ma i sommi sacerdoti e le autorità giudaiche decidono di uccidere Gesù e anche Lazzaro, perché con la sua testimonianza dava gloria a Gesù (**Giovanni 12**).

Coloro che fanno la testimonianza di Gesù vivo, non si aspettino applausi, ma, come hanno fatto con Lazzaro, così faranno anche a loro.

Io rimango allibito per questo clima di lassismo. Ci dicono di non celebrare le Messe di guarigione e “non celebriamo più le Messe di guarigione”, “non ci raduniamo più per la preghiera”....!

La nostra perseveranza deve essere una denuncia contro l'ordinamento.

Giovanni 9, 41: *“Rispose loro Gesù: -Se foste ciechi, non avreste peccato alcuno; ma proprio ora che dichiarate di vedere, il vostro peccato rimane.”-*

I farisei dicono di vedere, ma non vedono, quindi non possono chiedere di vedere.

Sono un po' come il prete e il levita nei confronti del malcapitato.

Tutti e due passano oltre e pensano di essere nel giusto, perché per loro prima viene la Legge.

Queste persone non si rendono conto di essere nel peccato.

Il peccato non è essere cieco, ma esserlo volontariamente.

I farisei, davanti all'interpellanza posta dalla guarigione del cieco, avrebbero potuto aprire gli occhi alla luce, mentre li hanno chiusi, rifiutando l'evidenza.

Giovanni 10, 3: *“Chi entra dalla porta è il pastore delle pecore. Le sue pecore le chiama per nome e le va conducendo fuori.”*

Fuori significa esodo. L'esodo ci ricorda l'uscita degli Ebrei dall'Egitto:

Esodo 12, 33: *“Gli Egiziani fecero pressione sul popolo, affrettandosi a mandarli via dal paese.”*

La voce di Gesù non si rivolge a una moltitudine anonima: è una chiamata personale. Ci porta fuori dal recinto. È un nuovo esodo. Gesù agisce attraverso le circostanze.

Giovanni 10, 4: *“Quando le ha spinte fuori, cammina davanti a loro e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce.”*

Dobbiamo essere sempre in collegamento con il Signore.

Michea 2, 13: *“Chi ha aperto la breccia, li precederà... marcerà il loro re innanzi a loro e il Signore sarà alla loro testa.”*

Gesù cammina davanti a noi.

Giovanni 10, 16: *“Ascolteranno la mia voce e si farà un solo gregge, un solo pastore.”*

Quando san Girolamo ha tradotto il Vangelo, ha scritto: *“Ascolteranno la mia voce e si farà **un solo ovile.**”* Fino al Concilio Vaticano II si sapeva che c'era un solo ovile.

La Chiesa Cattolica pensava di essere l'ovile, così la Chiesa Ortodossa....

L'ovile è un recinto chiuso.

C'è invece un solo gregge, che rappresenta tutti quelli che ascoltano la voce del Signore. La voce del Signore è sempre voce di comunione.

C'è un solo Pastore, che è Gesù; noi siamo cani da gregge.

Il vero gregge si identifica con l'assenza di recinti e l'ascolto della voce del Signore.

Camminiamo dietro a Lui.

Buon cammino!

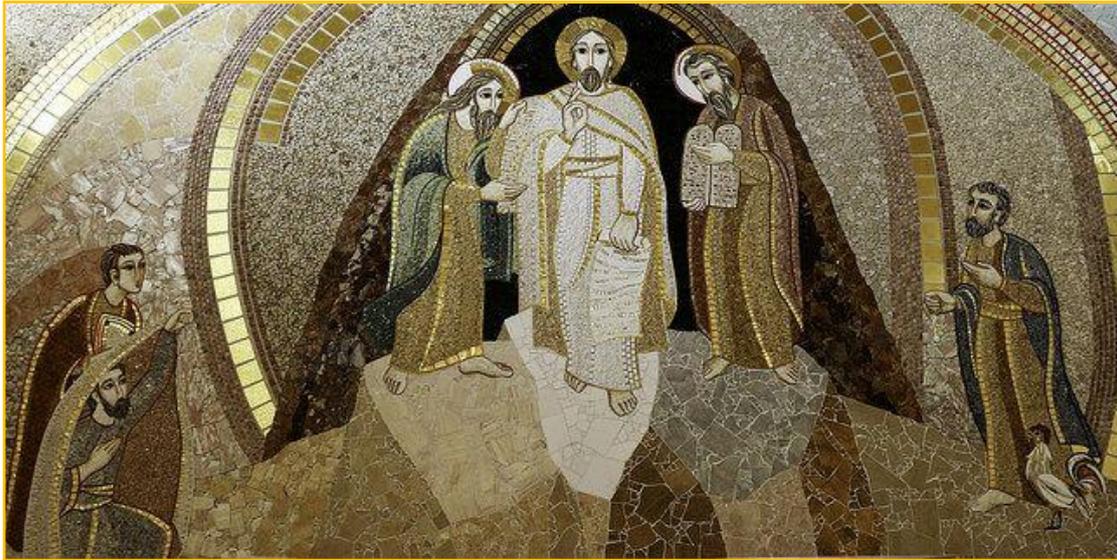
16	Giovanni 9, 21: “Chiedetelo a lui, ha l’età, parlerà lui da se stesso.”	L’età significa essere adulti con la capacità di parlare con libertà, a partire dalla propria esperienza.
17	Giovanni 9, 24: “Chiamarono allora per la seconda volta l’uomo, che era stato cieco, e gli dissero:-Riconoscilo davanti a Dio. Sappiamo bene che questo uomo è un peccatore.”	L’uomo dovrebbe ammettere che sarebbe stato meglio restare cieco, perché la vista, di cui gode adesso, è contraria alla volontà di Dio. Difendono la loro posizione, negando l’evidenza. Sono i nemici della luce; con la menzogna, cercano di estinguerla.
18	Giovanni 9, 25: “Allora egli replicò: -Se è un peccatore o meno, non lo so; una cosa so, che ero cieco e ora vedo.”-	L’uomo oppone il fatto alla teoria; non entra in questioni ideologiche. Il suo stato attuale è migliore del precedente. Non può negarlo.
19	Giovanni 9, 27: “Forse anche voi volete diventare suoi discepoli?”	Dinanzi all’accecamento dei Giudei, l’uomo si permette l’ironia.
20	Giovanni 9, 28: “Discepolo di quello sarai tu; noi siamo discepoli di Mosè.”	Si rifugiano nella loro tradizione, per non accettare la novità.
21	Giovanni 9, 33-34: “-Mai si è sentito dire che qualcuno abbia aperto gli occhi a uno che nacque cieco; se questi non venisse da parte di Dio, non avrebbe potuto fare nulla.- Gli replicarono: -Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?”-	Usando una teologia ammessa da tutti, si conclude che Dio non può concedere a un miscredente di realizzare un’opera tanto straordinaria. I Giudei, non potendo argomentare, passano all’insulto.
22	Giovanni 9, 34: “E lo cacciarono fuori.”	Fallita la costrizione morale, prendono misure violente. Lo espellono dalla comunità. Si evidenzia che la sinagoga è il luogo della tenebra, che spegne la luce, la vita.
23	Giovanni 9, 35: “Gesù venne a sapere che lo avevano cacciato fuori e andò a cercarlo.”	Gesù non abbandona chi lo segue e ne affronta le conseguenze.
24	Giovanni 9, 35: “Trovatolo, gli disse: -Credi tu nel Figlio dell’uomo?”-	Gesù ci trova e chiede una adesione responsabile e consapevole.
25	Giovanni 9, 36: “E chi è, Signore, perché io creda in Lui?”	Lo ha incontrato nella vita; adesso ha bisogno di incontrarlo nella Chiesa.
26	Giovanni 9, 37: “Gli disse Gesù: -Lo hai già visto: è colui che parla con te.”-	La vita, che senti cantare in te, è la voce di Gesù.

27	<p>Giovanni 9, 38: “-Credo, Signore!- disse e si prostrò a Lui.”</p> <p>Giovanni 4, 23: “I veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e Verità; il Padre cerca tali adoratori.”</p>	<p>Adoriamo nella vita con gratitudine, a partire dal dono ricevuto.</p>
28	<p>Giovanni 9, 39: “Aggiunse Gesù: -Io sono venuto ad aprire un processo contro questo ordinamento.”</p>	<p>La missione di Gesù non è giudicare l’umanità, ma la sua presenza e la sua attività denunciano il modo di agire del “mondo” e aprono un processo contro l’ordinamento oppressivo. Questo ordinamento è incompatibile con Gesù e per questo vuole ucciderlo.</p>
29	<p>Giovanni 9, 41: “Rispose loro Gesù: -Se foste ciechi, non avreste peccato alcuno; ma proprio ora che dichiarate di vedere, il vostro peccato rimane.”-</p>	<p>Il peccato non è essere cieco, ma esserlo volontariamente. I farisei, davanti all’interpellanza posta dalla guarigione del cieco, avrebbero potuto aprire gli occhi alla luce, mentre li hanno chiusi, rifiutando l’evidenza.</p>
30	<p>Giovanni 10, 3: “Chi entra dalla porta è il pastore delle pecore. Le sue pecore le chiama per nome e le va conducendo fuori.”</p> <p>Esodo 12, 33: “Gli Egiziani fecero pressione sul popolo, affrettandosi a mandarli via dal paese.”</p>	<p>La sua voce non si rivolge a una moltitudine anonima: è una chiamata personale e la porta fuori dal recinto. È un nuovo esodo. Agisce attraverso le circostanze.</p>
31	<p>Giovanni 10, 4: “Quando le ha spinte fuori, cammina davanti a loro e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce.”</p> <p>Michea 2, 13: “Chi ha aperto la breccia, li precederà... marcerà il loro re innanzi a loro e il Signore sarà alla loro testa.”</p> <p>Giovanni 2, 15: “Li cacciò tutti dal tempio, tanto le pecore, quanto i buoi.”</p> <p>Giovanni 10, 16: “Ascolteranno la mia voce e si farà un solo gregge, un solo pastore.”</p>	<p>Il vero gregge si identifica per assenza di recinti e ascolto della sua voce. Cammina dietro di Lui.</p>

Isola delle Femmine, 08/3/2020

II DOMENICA DI QUARESIMA/A

Letture: Genesi 12, 1-4
 Salmo 33 (32)
 2 Timoteo 1, 8-10
Vangelo: Marco 9, 1-10



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La Trasfigurazione è il Quarto Mistero Luminoso, che abbiamo già commentato.

La Trasfigurazione è il mistero più bello. La pagina evangelica relativa si legge sempre durante la II Domenica di Quaresima, perché la Quaresima non è mortificazione, ma vivificazione. Abbiamo bisogno di gioia, abbiamo bisogno di vedere la bellezza del Signore, altrimenti, dinanzi alle difficoltà, che tutti nella vita incontriamo, corriamo il rischio di soccombere, di lasciarci andare.

La Trasfigurazione è nel capitolo 9 di Marco. La redazione liturgica inizia dal versetto 2, perché sembra che il versetto 1 non centri. Io l'ho preso in considerazione, perché Gesù dice:

“In verità, vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non moriranno prima di aver visto il Regno di Dio venire con potenza.” **Marco 9, 1.**

Questo versetto pacifica tutti noi, che preghiamo per gli altri, per le persone, alle quali vogliamo bene, che a volte sono refrattarie, se non anche lontane dal Signore. Gesù sta dicendo che, prima di morire, si incontreranno con Lui, come gioia; la Trasfigurazione è un mistero di gioia.

Noi continueremo a pregare con la speranza di sottofondo: primo o poi incontreranno il Signore, non quello della religione, ma il Signore della gioia, trasfigurato. Lo incontreranno nel mistero della fede.

Quando gli apostoli e Gesù scendono dal monte, incontrano i discepoli che erano rimasti giù. Gesù aveva portato sul monte Pietro, Giacomo e Giovanni, perché, lasciati con gli altri, avrebbero litigato e creato scompiglio nella comunità.

Mentre Gesù e i tre apostoli erano sul monte, un uomo porta ai discepoli rimasti a casa il figlio epilettico, che non riescono a liberare dallo spirito muto. Arriva Gesù e i diavoli scappano.

I discepoli chiedono a Gesù: *“Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?”*

Gesù risponde: *“Questa specie (di demoni) non si può scacciare se non con la preghiera.”* **Marco 9, 28-29.**

Gesù e i tre apostoli vanno sul monte a pregare.

Noi siamo un Gruppo di preghiera ed è fondamentale mantenerci un Gruppo di preghiera. Nel corso degli anni, si cominciano a fare tante altre attività anche buone, ma noi dobbiamo lodare il Signore, perché *“se questi taceranno, grideranno le pietre.”* **Luca 19, 40.**

La preghiera libera noi.

Gli apostoli non avevano potuto scacciare lo spirito muto, perché anche loro erano indemoniati.

La preghiera è liberazione per noi, al fine di poter liberare gli altri.

Marco 9, 2: *“Dopo sei giorni...”*

Sei giorni prima, Gesù ha traumatizzato gli apostoli, che volevano andare a Gerusalemme a prendere il potere. Gesù li calma e avverte che non ci sarà un ribaltamento di poltrone, perché a Gerusalemme sarebbe stato arrestato, torturato, messo in Croce.

“Croce” per gli Ebrei era una parola terribile, perché non significava solo sofferenza atroce, ma una maledizione di Dio: *“Maledetto chi pende dal legno.”* **Deuteronomio 21, 23.**

Gli apostoli sorvolano sulle parole di Gesù, che porta i tre a fare un’esperienza di gioia: fa vedere quello che sarà, dopo il Venerdì Santo. Dopo sei giorni, mostra loro l’effetto di quanto ha predicato.

Marco 9, 2: *“Li condusse in disparte loro soli.”*

Noi abbiamo la Comunità, che è un grande dono. Gesù ha vissuto nella Comunità, ma si estraniava per pregare. Noi abbiamo bisogno della Comunità, che deve essere un riferimento, ma il Signore provoca stati di solitudine, perché stiamo soli con Lui. A volte, abbiamo bisogno di allontanarci da alcune realtà, per vedere meglio. Questo spostarsi, questo salire non significa cambiare luogo.

Esodo 3, 3: *“Ora mi sposto, per vedere.”*

Così dice Mosè davanti al roveto ardente. Lo spostamento non è un luogo, ma è dentro di noi: è la preghiera.

Quando facciamo la Preghiera del cuore, la meditazione, la contemplazione, il Canto in lingue, noi ci eleviamo e vediamo la realtà in maniera diversa; dopo la preghiera contemplativa, siamo diversi. Gesù sta facendo questo.

Marco 9, 2: *“Li fece salire sopra un monte alto”* - **Luca 9, 28:** *“a pregare.”*

Se non preghiamo con Gesù, un altro ci prende la mano:

Matteo 4, 8: *“Il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo.”*

Il monte di Gesù è alto.

Il monte del diavolo è altissimo. Il diavolo ci porta a vedere la gloria di tutti i regni:

Matteo 4, 9: *“Gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: -Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai.”*-

Questo non significa fare messe nere o un patto con il diavolo, ma esercitare il potere.

Marco 9, 3: *“Si trasfigurò davanti a loro. Le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche.”*

Gesù non fa vedere cose esterne, ma pienezza di luce. *“Nessun lavandaio...”* significa che nessuna tecnica potrà mai portarci alla luce. Tutto è grazia. Bisogna relativizzare tutti i corsi mercenari. Dobbiamo renderci conto che solo Gesù ci dà la vera grazia, gratuitamente.

Sul monte della Trasfigurazione, Gesù fa vedere se stesso, la realtà interiore.

Sul monte altissimo si vedono i mondi esterni, ma ricordiamo:

“Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima?” **Marco 8, 36.**

Marco 9, 4: *“E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù.”*

Mosè ed Elia sono le due ali della Fraternità. La prima ala è quella della lode, rappresentata da Mosè, che è l'uomo della lode, del canto, insieme a Miriam:

Esodo 15, 20: *“Maria prese in mano un timpano, formando cori di danze: Cantate al Signore...”*

Con un'ala sola non si può volare.

Elia rappresenta la meditazione, la Preghiera del cuore, il silenzio. Dopo essere stato perseguitato dalla regina Gezabele, Elia si ripara in una grotta, dove:

1 Re 19, 12: *“Ci fu un vento impetuoso, un terremoto, il fuoco, ma il Signore non era in essi. Poi ci fu una voce di silenzio leggero che gli diceva...”*

Elia nella grotta sente una voce di silenzio leggero: era Dio, che passava, per dargli forza.

In **Sofonia 3, 17** il nostro Dio canta e ci rincuora con il silenzio.

Per rinnovare il nostro Amore, abbiamo bisogno di silenzio, di tacere davanti a Dio.

Luca 9, 32: *“Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria.”*

Il sonno, in questo caso, ha una valenza negativa. Pietro, Giacomo e Giovanni sono davanti ad un’esperienza bella e si addormentano.

Il sonno può venire dalle cose negative, dalla zizzania. La zizzania è simile al grano, però, mentre il grano nutre, la zizzania ha potere narcotico. Quando sentiamo chiacchiere negative, queste ci narcotizzano, ci bloccano, ci condizionano.

Anche la gioia ci può narcotizzare. Gioie e dolori possono narcotizzarci e impedirci di fare un’esperienza.

All’inizio del cammino, abbiamo ricordato che c’è bisogno di svegliarci dai nostri incubi. È inutile voler trovare una soluzione all’interno di un incubo, dobbiamo svegliarci. Alcune situazioni vanno abbandonate. Svegliarci significa diventare consapevoli e vivere il momento presente, senza pensare a ieri o a domani.

Quando Abramo sta conducendo Isacco nel territorio di Moria per il sacrificio, Isacco gli chiede dove è l’agnello per l’olocausto. Abramo risponde: *“Dio stesso provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!”* **Genesi 22, 8.**

Dio provvede ai nostri bisogni.

“... videro la gloria di Dio”: la gloria di Dio è la nostra felicità, è il nostro star bene, la nostra realizzazione.

Pietro, chiamato da Gesù, satana, esclama:

Marco 9, 5: *“Maestro, è bello per noi stare qui.”*

A questo dovremmo arrivare anche noi. Dobbiamo saper vedere il bello e sceglierlo, perché il bello c’è in ogni situazione.

Hegel diceva: *“Nessun grande uomo lo è per il suo maggiordomo.”*

Chi ci sta intorno, si accorge dei nostri limiti, dei nostri difetti. In ogni realtà dobbiamo vedere il bello della vita, il bello del cammino.

In tutte le realtà ci sono eventi che non vanno, momenti di dubbio, di deserto, però, credendo, si va avanti. Così in ogni cammino, se ci sono i frutti.

Marco 9, 7: *“Poi si formò una nube, che li avvolse nell’ombra.”*

Esodo 16, 10: *“La gloria del Signore apparve nella nube.”*

Luca 1, 35: *“Su di te stenderà la sua ombra la potenza dell’Altissimo.”*

Anna Maria Canopi, Abbadessa del Monastero di Orta san Giulio, commentava: *“In tutte le situazioni-ombra della nostra vita, possiamo vedere il Signore.”*

Qui c’è la gioia piena e anche la nube, che oscura.

C’era la gioia piena per Isacco, che era diventato ricco, aveva trovato i pozzi e l’acqua; poi suo figlio sposa una straniera e questo è stato causa di intima amarezza.

In ogni situazione non c’è mai la gioia pura, ci sono situazioni-ombra, nelle quali dobbiamo vedere la realtà del Signore, la bellezza del Signore, che ci parla.

Invece di lasciarci prendere dallo scoraggiamento, dovremmo cercare la bellezza in ogni situazione, perché lì c'è un messaggio per noi.

Marco 9, 7: *“E uscì una voce dalla nube: -Questi è il Figlio mio amato; ascoltatelo!”*-

Dobbiamo ascoltare Gesù. Leggiamo anche la Bibbia, l'Antico Testamento, perché i Rabbini dicono che per ogni Parola del Signore ci sono moltissimi significati. Ascoltiamo la Parola di Dio; tutto quello che non corrisponde al messaggio di Gesù va tolto.

Marco 9, 8: *“E subito, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro.”*

Pietro, Giacomo e Giovanni cercano Mosè ed Elia, ma vedono solo Gesù. Tutte le realtà intorno sono belle, ma dovremmo arrivare a guardare Gesù solo e stare con Lui.

Matteo 28, 20: *“Io sono con voi tutti i giorni.”*

Gesù può essere fruito ogni giorno.

Il diavolo ci chiederà di vedere le cose che non vanno. Gesù è il massimo.

Marco 9, 9: *“Mentre scendevano dal monte, ordinò di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse resuscitato dai morti.”*

Dobbiamo imparare ad interiorizzare la nostra esperienza, infatti leggiamo in

Sapienza 6, 15: *“Riflettere su di essa è intelligenza perfetta.”*

Abbiamo vissuto tre giorni molto belli, intensi, intimi: riflettiamo su questa esperienza per consapevolizzarla e farla diventare carne.

Il passo evangelico si conclude con una domanda:

Marco 9, 10: *“Ed essi tennero la cosa per sé, domandandosi però che cosa volesse dire resuscitare dai morti.”*

La Resurrezione non era un argomento conosciuto, era un'innovazione che Gesù portava.

Io voglio domandarmi e capire come Gesù viene a salvarmi nelle varie situazioni della mia vita.

In ogni situazione della nostra vita possiamo risorgere. Come è possibile risorgere in certe situazioni?

Dobbiamo porci la domanda: la risposta verrà dal cuore. AMEN”